

Scrivarte.net

2017-2018 n. 1



IL GIORNALINO
dell'I.C.S. "Michelangelo Buonarroti"



Leonardo
batte tutti!

La pizza napoletana
diventa Patrimonio
dell'umanità Unesco



II BULLismo colpisce ancora



Galaxy X sarà
il telefono del
futuro?

L'Erasmus continua
nel tempo:
Progetto *Letters
and Figures Alive*



Che esperienza!

Primo incontro: prova di ingresso. I ragazzi sono già entusiasti ma un pò intimoriti, arrivano in orario ed io sono lì in aula, ad accoglierli; predispongo i banchi ad U. Sulla lavagna campeggia la scritta “Scrivarte.net Il Giornalino dell’I.C.S. “Michelangelo Buonarroti”. Non perdo tempo. Con un certo rigore faccio una breve presentazione sugli argomenti del Progetto e sulla prova d’ingresso. I ragazzi ascoltano in religioso silenzio senza proferire parola. Ogni tanto una timida alzata di mano per porre qualche domanda e poi... si inizia. I ragazzi in breve tempo, mezz’ora al massimo, devono comporre un articolo. Spiego loro come strutturarli, come espandere le frasi, come attrarre il lettore. L’esperienza procede nelle settimane successive e diventa sempre più coinvolgente. Nelle prime lezioni si apprende cosa fa un giornalista, cos’è un giornale, i ruoli all’interno di una redazione, quali leggi regolano la libertà di stampa. Poi si inizia a lavorare alla realizzazione dei “pezzi” e si comincia a familiarizzare con “editing”, “menabò” “sommari”, “titoli”. Dò consigli, suggerimenti, spiegazioni, ma nello stesso tempo li lascio liberi di decidere, di spaziare, di essere veritieri senza alcuna costrizione. In breve tempo, il lavoro prende forma, si arricchisce, si articola, si va oltre la

realizzazione del Giornalino e dell’itinerario didattico programmato.

Ed è così che nasce questo Giornalino.

In redazione si dà ampio spazio alla scrittura creativa con alcuni *incipit*, un racconto o brevi frasi, con l’obiettivo di fare cronaca in tempo quasi reale. Nelle pagine scritte si narrano notizie pochi giorni dopo gli eventi a cui si riferiscono e si esprimono anche emozioni che “fotografano l’anima” della scuola. Mettere dentro un “format” questa complessa realtà non è stato facile per gli alunni.

Scrivarte.net ha voluto che le pagine scritte dagli studenti fossero simili alla pagine di un Giornale “vero”, che potessero interessare non solo amici e compagni, ma tutti gli studenti. Ed anche gli adulti.

Nelle scuole si tengono numerose attività per diffondere l’amore per le regole. Ma spesso le notizie circolano poco. *Scrivarte.net* permette agli studenti di raccontare gli eventi della nostra società e di farlo in maniera autentica.

Il mio più sincero apprezzamento va a tutti gli alunni che con il loro impegno sono riusciti a configurarsi come una vera e propria redazione giornalistica.

Insomma....., Viva la stampa, Viva i giornalisti che verranno, Viva la scuola che li forma.

Maria Luisa Ferrara



ATTIVITÀ SCOLASTICHE

pag. 02

INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA
di Francesca Anello, Rebecca Lo Cascio

pag. 04



Il BULLismo colpisce ancora
di Andrea Militano

pag. 05



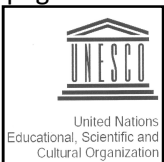
L'Erasmus continua nel tempo:
Progetto Letters and Figures Alive
di Umberto Graziano

pag. 06



Nessun Parli... musica ed arte oltre la parola": una rivelazione di piccoli artisti di ogni età
la Direzione

pag. 07



U.N.E.S.C.O. e MIUR: un impegno comune nell'azione educativa
la Direzione

pag. 08



Questo non è amore
di Sofia D'Accordio

pag. 09



L'Open Day: un trionfo di professionalità, creatività e fantasia
la Direzione

NOTIZIE LOCALI

pag. 10



La classifica della città più vivibili d'Italia: Palermo è in fondo!
di Roberta Scalici

pag. 11



A Catania l'anfiteatro romano si rifà il look!
di Cristina Genovese

NOTIZIE NAZIONALI

pag. 12



Leonardo batte tutti!
di Francesca Anello

pag. 13



Una clamorosa sconfitta
di Rebecca Lo Cascio

pag. 14



Riconoscimento alla creatività dei pizzaioli. La pizza napoletana diventa Patrimonio dell'umanità Unesco
di Denise Ganci

pag. 16



L'Italia ha finalmente il suo Inno!
di Sofia Mazzamuto

RUBRICHE

pag. 17



Galaxy X: sarà davvero il telefono del futuro?
di Emanuela Lo Nigro, Federica Stassi

pag. 18



Riscaldamento globale. L'impegno di ognuno, unica via per un futuro sostenibile
di Roberta Mangiapane

INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA, PROF.SSA IOLE CIACCIOFrancesca Anello 2^a F, Rebecca Lo Cascio 3^a C**Da quanto tempo ricopre il ruolo di Dirigente Scolastico?**

Da 5 anni. Il primo anno ho ricoperto questo ruolo in una scuola di Enna e i successivi 4 nel nostro Istituto Michelangelo Buonarroti.

Come ha capito di voler lavorare nell'ambito scolastico?

Dopo la laurea in giurisprudenza ho esercitato la libera professione in uno studio legale. In quegli anni rimasi affascinata dai racconti di mia suocera, (insegnante di matematica alle scuole medie), su quanto fosse bello e gratificante l'insegnamento scolastico. Decisi di partecipare ad un concorso per vincere una cattedra e dopo 20 anni di insegnamento nelle scuole superiori, partecipai ad un concorso per Dirigente Scolastico.

Quale materia insegnava o avrebbe voluto insegnare prima di assumere l'incarico da Dirigente?

Insegnavo Economia e Diritto alle scuole superiori.

Com'era quando era studentessa?

Ero molto studiosa e diligente. Ho sempre frequentato la scuola con interesse. Non riscontravo difficoltà particolari.

Che lavoro avrebbe voluto fare alla nostra età?

Sognavo di diventare ispettrice di polizia. Spesso guardavo in TV film polizieschi e leggevo libri gialli che mi affascinarono molto. Mi piaceva l'idea di lavorare in polizia.

Quali sono i lati positivi e/o negativi del ruolo di Dirigente?

Sono maggiori i lati positivi. Mi piace svolgere questo lavoro che risulta molto più complesso di quello che

sembra. Negli ultimi anni l'incarico da Dirigente è diventato ancor più articolato e ampio. Da una parte, c'è la necessità di seguire l'aspetto didattico, il lavoro degli studenti, le programmazioni; dall'altra c'è un lavoro legato alla documentazione e burocrazia che richiede un'altro tipo di impegno, ad esempio come curare la sicurezza nella scuola in riferimento a tutta la normativa vigente, oppure curare la parte dei contrasti/ricorsi che si possono verificare.

In questi ultimi anni, il ruolo di Dirigente ha assunto un aspetto meno piacevole poiché la burocrazia richiesta sottrae tanto tempo al lavoro che, invece, potrebbe essere impiegato diversamente come ad esempio visionare le classi o nelle attività svolte durante le lezioni. È importante il contatto con gli alunni e professori. Senza di questo il mio ruolo sarebbe un pò meno bello.

Come giudica questo Istituto? Secondo lei è un pò cambiato in questi anni?

Si, un cambiamento c'è stato. Si è cercato di dare più spazio alle esigenze degli alunni, di capire quali possano essere i bisogni dei ragazzi e le attività da loro preferite e un'attenzione particolare verso i ragazzi più problematici a cui bisogna dare la giusta importanza.

Che cosa migliorerebbe nella nostra scuola e quali progetti vorrebbe realizzare?

Migliorerei tante cose e molte di queste sono in corso. Sicuramente migliorerei il rapporto con il personale scolastico. Mi piacerebbe che il personale fosse più presente. Mi piacerebbe poter utilizzare quella parte di scuola che in questo momento risulta ancora inagibile. In questo modo potremmo avere più spazi per le lezioni da dare agli alunni, con la possibilità di svolgere attività laboratoriali.

Quale consiglio si sente di dare ai ragazzi della Buonarroti nel momento di lasciare la scuola?

Continuare gli studi con un percorso che risulti eccellente e che corrisponda alle proprie esigenze. Consiglio di fare una valutazione attenta della scuola superiore. Si tratta di una scelta molto importante per il proprio futuro al fine di poter ottenere una sicurezza economica che è la cosa più importante. L'importante è dipendere sempre da se stessi, non dipendere mai da nessuno, questo secondo me è la cosa principale.

Se lei fosse una redattrice del nostro Giornalino, che cosa scriverebbe nel suo primo articolo?


Scriverei un articolo riguardante la scuola, analizzando il contesto in cui si trova. Svolgerei un servizio giornalistico chiedendomi: questa scuola dove si trova? Cosa c'è intorno e cosa manca? Farei delle indagini per valutare la presenza o meno di

palestre e di quali altri servizi è fornito il quartiere.

Userei l'articolo per migliorare il nostro lavoro. Ad esempio, da due anni è attiva nel nostro Istituto una sezione musicale (la sezione B). Prima di ricevere l'approvazione di questo servizio per gli alunni, le autorità competenti hanno analizzato cosa fosse presente intorno a noi, se esistevano già scuole ad indirizzo musicale per dare un'opportunità ai ragazzi bisognosi che magari non possono permettersi di pagare un professore di musica. Nelle vicinanze non erano presenti scuole con questo indirizzo. L'attivazione del servizio nella nostra scuola ha permesso a tanti alunni di poter avvicinarsi e appassionarsi al mondo della musica.



IL BULLISMO colpisce ancora

 Andrea Militano 3^aG

4

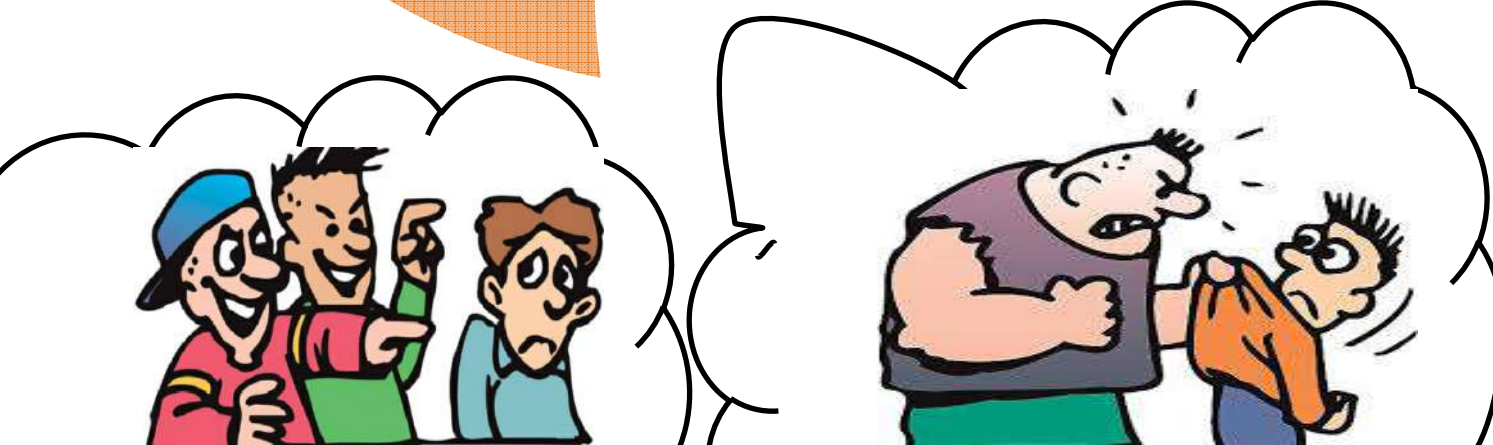
Da diverso tempo il fenomeno del bullismo viene riconosciuto come uno spiacevole aspetto della vita scolastica. Per invitare gli studenti a coltivare un atteggiamento corretto e uno sguardo che non si fermi alle apparenze, la scuola Buonarroti, nella giornata dell'8 Febbraio 2018, ha radunato tutte le classi prime, seconde e terze della scuola secondaria e le classi V^a Castellana e V^a Livio Bassi nella multisala "La Torre" per assistere alla visione del film "Wonder", un film contro i bulli in un racconto di formazione di grande forza emotiva.

Ma quale atteggiamento assume chi è identificato come "bullo"? In ambito scolastico viene considerato "bullo" un individuo dotato di molto esibizionismo, piuttosto sbruffone, che ama fare il gradasso e che, con cattiveria e crudeltà, tende a prevaricare su un'altro individuo considerato "debole". Ma bisogna fare una distinzione con i "bulli passivi" ovvero i "seguaci", che non partecipano attivamente agli episodi di bullismo. I "bulli passivi" stanno nel branco, non sono interessati a prevaricare ma a far parte del "gruppo dei forti". Un modo, anche questo, per non essere vittima.

Come reagisce l'individuo considerato "debole"? Spesso la vittima subisce in silenzio ed è allora che il "bullo" decide di continuare fino allo sfinimento.

A volte accade che una vittima trovi la forza per reagire contro il "bullo", ma a quel punto, anche i seguaci del "branco" decidono di colpo di intervenire sulla vittima e punirlo. Vari studi sull'argomento hanno evidenziato alcuni fattori che possono predisporre alcuni alunni ad assumere il ruolo di bulli. In particolare, fare i prepotenti è coerente con l'immagine di persona potente o di duro. Si tratta di una forma diffusa specialmente tra i maschi, ma sempre più anche nelle femmine. Gli studiosi e non solo, insegnanti e genitori, si interrogano su quali strumenti possono mettersi in campo per frenare questi comportamenti.

Primo fra tutti: il dialogo e la comunicazione. Contro il bullismo si dovrebbero attivare sia la scuola che la famiglia di entrambe le parti: "bulli" e vittime del bullismo. È importante che genitori e insegnanti comunichino tra loro e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. La strategia migliore per combattere il bullismo rimane, comunque, la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza.



L'ERASMUS CONTINUA NEL TEMPO: Progetto "LETTERS AND FIGURES ALIVE"



Umberto Graziano 2^a F

5

Per i prossimi due anni scolastici, l'I.C.S. Buonarroti ha ricevuto l'approvazione per il prestigioso Progetto *Erasmus plus*, *Letters and Figures Alive*, che vedrà impegnati gli alunni della scuola insieme ad altri studenti dei paesi partner: Polonia, Finlandia, Spagna e Turchia.

Il programma Erasmus, (acronimo di *European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*) consentirà agli alunni partecipanti di comprendere differenti culture e sperimentare attività, strategie e percorsi innovativi per migliorare le competenze in italiano e matematica.

Non dimentichiamo, infatti, che il nome "Erasmus" deriva dal teologo olandese Erasmo da Rotterdam che nel XV secolo viaggiò diversi anni in tutta Europa per apprendere saperi diversi.

Gli alunni partecipanti delle cinque scuole europee hanno già avuto modo di confrontarsi attraverso una piattaforma digitale "I TWINNING

SPACE" che, sotto la supervisione delle insegnanti di inglese, ha consentito di visualizzare e condividere foto relative al proprio territorio e alle tradizioni.

Nel mese di ottobre, gli alunni dell'ICS Buonarroti hanno anche partecipato ad una competizione per la scelta del miglior logo internazionale del Progetto, realizzando un marchio.

Le attività successive previste nel Programma sono in corso di svolgimento. Gli studenti si stanno cimentando nella preparazione di presentazioni sulle scuole partner, le loro città e regioni, usando i materiali forniti su padlet dai loro compagni. Alla fine del lavoro verrà scelta la migliore presentazione sulla propria scuola.

E allora.... la competizione continua e ...vinca il migliore!

Il "marchio", detto comunemente "logo", è un elemento grafico simbolico, unico e originale, che contribuisce in maniera fondamentale a rappresentare l'identità di un gruppo di lavoro, a differenziare un gruppo dai concorrenti



Marchi e loghi presentati dai paesi partner del Progetto



In alto, il marchio dell'I.C.S. Buonarroti presentato alla competizione

A sinistra, alunni della Buonarroti durante l'attività di progettazione del marchio

“Nessun Parli...: musica ed arte oltre la parola”: una rivelazione di piccoli artisti di ogni età

 la Direzione

6

Il 21 novembre 2017 l'Istituto Michelangelo Buonarroti ha aderito all'iniziativa “Nessun Parli...: musica ed arte oltre la parola” promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti (Cnapm).

La manifestazione ha avuto lo scopo di valorizzare la musica e le altre arti, anche nella loro declinazione digitale, come elementi centrali della pratica educativa nelle scuole.

Una scuola in cui si canta, balli, reciti, suoni, disegni, rappresenta da sempre il sogno di generazioni di alunni.

L'Istituto Buonarroti, ha così sostituito la tradizionale didattica delle discipline per dare spazio a molteplici espressioni artistiche coniugate in tutte le varie declinazioni, non ultima quella digitale. La manifestazione ha ospitato eventi artistici, *performance* musicali e di ballo, mostre, letture poetiche e letterarie, attività di scrittura creativa e digitale ed

un concerto *ensemble*. La ‘Michelangelo Buonarroti’, infatti, essendo scuola ad indirizzo musicale, dà particolare rilievo all'insegnamento della musica nelle sue diverse forme ed espressioni artistiche, anche grazie alle professionalità presenti all'interno dell'Istituto.

L'animatore digitale ha documentato la manifestazione con foto e un videoclip rappresentativo delle attività realizzate. Si è trattato di una giornata ricca di riflessioni e di festa dedicata, con numerosi progetti artistici che si sono esibiti. E non solo.



Tutti i partecipanti, alunni e docenti, si sono adoperati

con zelo per attuare un momento di espressione e confronto all'interno degli spazi scolastici, in una bellissima sinergia tra piccoli artisti di ogni età.

Un bel momento di festa per tutta la scuola che fa ben sperare.



U.N.E.S.C.O. e MIUR: un impegno comune nell'azione educativa

la Direzione

7



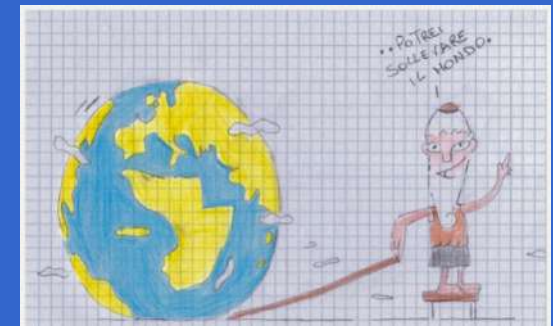
La scuola Buonarroti ha partecipato, nel mese di novembre 2017, ad un concorso nazionale indetto dall'ente U.N.E.S.C.O. (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) e dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per ottenere la qualifica di "Scuola Associata all'U.N.E.S.C.O. membro della Rete Nazionale "AspNET-U.N.E.S.C.O.- Italia". L'Istituto ha partecipato alla selezione con una scheda di candidatura relativa al Progetto didattico che si sta svolgendo nella classe 3^aF della Scuola Secondaria, dal titolo *A spasso nei Musei. Educazione e didattica per giovani visitatori*.

La richiesta presentata dalla Scuola è stata esaminata, approvata ed accolta! L'Istituto Buonarroti è stato così inserito nella lista delle scuole italiane associate all'UNESCO ed ha ricevuto il logo del progetto ASP.net (Associated School

Project-net.work) che potrà usare per le attività programmate nel Percorso. Ma qual'è la finalità del "sistema delle Scuole Associate all'U.N.E.S.C.O."? Si tratta di una organizzazione che nasce in Italia nel 1957 al fine per stimolare le scuole italiane di ogni ordine e grado, statali e paritarie, ad integrare le proprie attività curriculari con progetti educativi a vocazione internazionale, orientati sulle tematiche UNESCO. Il Progetto "A spasso nei Musei", infatti, è orientato sul tema della valorizzazione dei beni culturali del territorio e intende promuovere un avvicinamento degli studenti al mondo dell'archeologia e, più in generale, all'arte, stimolandone la curiosità e un comportamento attivo nei confronti delle opere d'arte. Nel percorso progettuale è stato scelto il Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo come strumento principale di educazione degli studenti alla conoscenza, ma anche come luogo ideale per coltivare la propria memoria e identità. Attraverso attività laboratoriali e l'uso di tecniche digitali, il Progetto prevede la realizzazione di un itinerario di visita del Museo adatto al *target* degli alunni. In altre parole, gli


studenti progetteranno pannelli e didascalie per istruire altri studenti visitatori, in modo piacevole e divertente. Forniranno strumenti e risorse adeguate alla loro età, per garantire al pubblico scolastico una comprensione chiara degli oggetti esposti nel Museo.

Una bella occasione per sensibilizzare le giovani coscienze ai temi della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del proprio territorio.



Due disegni realizzati dagli alunni relativi al tema delle "leve" utilizzate dagli antichi greci

QUESTO NON È AMORE

 Sofia D'accordio 1^aA

“Femminicidio” è un termine che tristemente e prepotentemente è entrato nella quotidianità. I dati in Italia sono infatti impietosi perché ogni anno quasi duecento donne vengono uccise, una ogni tre giorni. Per comprendere il fenomeno si dovrebbe analizzare il ruolo della donna ma anche il ruolo dell'uomo nella società di oggi.

Le donne hanno, infatti, dovuto lottare parecchio nel corso del tempo, eppure pare proprio che le loro lotte siano vane: sono infatti considerate tuttora il “sesso più debole”. Questa debolezza fisica che, biologicamente, può essere anche vera (il corpo di un uomo avrà sempre una forza maggiore rispetto a quello di una donna) si è tramutata in

una forma di sottomissione della donna all'uomo. Ogni qualvolta le donne hanno cercato di cambiare questa condizione, hanno dovuto subire ritorsioni di ogni genere assimilabili, spesso, al concetto di violenza. **Il silenzio è ovviamente la forma peggiore di accettazione:** per questo la violenza sulle donne è un tema ampiamente dibattuto ai giorni nostri. Un argomento degno di nota al punto da essersi meritato una giornata mondiale, che si svolge il 25 novembre con varie manifestazioni anche nelle scuole.

L'Istituto Buonarroti, il 28 Novembre 2017, presso l'Auditorium della sede centrale, ha ospitato la dott.ssa Maida, Vice Questore di Palermo. Nel corso della mattinata si è svolto l'incontro con gli alunni delle classi terze e i rappresentanti dei genitori di

tutte le classi della Scuola Secondaria di Primo Grado per discutere la delicata tematica “La Polizia a Difesa delle Donne.” L'iniziativa realizzata è stata parte del progetto #questononèamore, volto a sensibilizzare i giovani cittadini e non solo, contro il femminicidio e la violenza di genere.

Il disagio causato dalla violenza di genere insieme a quello più tipicamente giovanile che può sfociare in atti di bullismo, hanno una comune radice in un male oscuro che, spesso, paralizza la vittima e ne impedisce la denuncia. La polizia ha anche avviato il progetto “Blue Box”. Nella scuola Buonarroti è stata collocata una scatola dove, in forma anonima, è stato possibile segnalare episodi di disagio adolescenziale, legati alla vulnerabilità giovanile e al dolore psicologico.



L'Open Day: un trionfo di professionalità, creatività e fantasia

la Direzione

9



Il 20 Dicembre 2017, a partire dalle 15:30 si è svolto l'Open Day dell'Istituto Buonarroti rivolto non soltanto agli alunni delle classi quinte ma anche ai bambini dell'ultimo anno dell'infanzia.

Ma cos'è un Open Day e quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

Innanzitutto, anche le denominazioni abbondano e differiscono: chi lo chiama, appunto *Open Day*, chi, per usare l'italiano, lo chiama "scuola aperta", chi utilizza l'espressione, a dire il vero un pò burocratica "orientamento scolastico in entrata". Gira e rigira, si tratta della stessa cosa: la scuola apre le porte a genitori e futuri alunni per farsi conoscere, sia

dal punto di vista delle strutture, sia da quello del personale docente, degli alunni frequentanti e del tipo di attività che si svolgono. Con l'Open Day inizia per i futuri frequentatori una prima familiarizzazione con l'ambiente scolastico.

Ma come è stato organizzato l'Open Day della scuola Buonarroti?

Il programma è iniziato con un'introduzione della Dirigente Scolastica (la persona che un tempo veniva chiamata "preside") che ha presentato la scuola, la sua utenza, l'offerta formativa in generale. In altre parole, la Dirigente Scolastica ha riassunto il Piano dell'offerta formativa della scuola.

All'introduzione della Dirigente sono seguite numerose attività: *performance* musicali nel salone della sede centrale; allestimenti di *Stand* in aule e corridoi della sede centrale; laboratori per la scuola primaria e scuola dell'infanzia. I visitatori, quindi, hanno avuto la possibilità di visitare anche gli spazi della scuola, guidati diligentemente dagli alunni che hanno mostrato, ancora una volta, entusiasmo e decisa collaborazione.

Senza dubbio, l'Open Day è stato un momento in cui l'Istituto ha comunicato il proprio mondo e la sua filosofia, con persone e spazi che sono stati conosciuti dal vivo, in modo autentico; un importante strumento di comunicazione e promozione perchè si è avvalso del contatto umano e delle relazioni sociali.

Professionalità, cura e attenzione, cortesia e sorrisi, creatività e fantasia sono stati ingredienti importanti: per l'Open Day e per tutti gli eventi.

La classifica delle città più vivibili d'Italia: Palermo è in fondo!



Roberta Scalici 2^aE

10

Il 27 novembre 2017 è stata pubblicata su tutti i *media* la classifica delle città più vivibili d'Italia, una classifica che si basa sulla qualità della vita.

Al primo posto si trova Belluno.



In fondo alla classifica si trova Caserta.

E Palermo? Come si è classificata?



La nostra città si trova al 97° posto, in un elenco di 110 città.

Il Giornale "Il Sole 24 Ore" ha confrontato i risultati con quelli raggiunti l'anno precedente ed ha messo in evidenza come alcune posizioni siano totalmente cambiate rispetto alle precedenti.

Ad esempio, la città di Milano ha perso ben sei posti.

La classifica prende in esame anche i servizi, ambiente, salute, asili, affari, lavoro e popolazione.

Palermo è sempre più giù. La qualità della vita è bassa, il tasso di disoccupazione rimane ancora molto alto, i servizi pubblici non sono del tutto efficienti, l'aria e l'ambiente risultano molto inquinati.

Dei passi avanti, però, sono stati fatti.

Se si considera la voce "ambiente", Palermo ha guadagnato, rispetto allo scorso anno, alcune posizioni.

Anche sul fronte criminalità, rispetto al 2016, la città palermitana ha recuperato 9 posizioni!

Un piccolo passo in avanti che fa ben sperare.



A CATANIA L'ANFITEATRO ROMANO SI RIFÁ IL LOOK!!



Cristina Genovese 2ª B

11

Nel mese di ottobre 2017 a Catania è stato riaperto al pubblico l'antico anfiteatro romano che per secoli era rimasto quasi nascosto alla vista perché soffocato dallo sviluppo della città e inglobato nelle costruzioni cittadine. L'anfiteatro, costruito nei primi secoli dell'Impero, probabilmente travolgendo un quartiere di abitazioni a nord della città, è uno dei monumenti più significativi della città romana di Catania.

I suoi possenti ruderi, oggi, sono ben visibili dalla centrale piazza Stesicoro.



L'anfiteatro è, in un certo senso, un "doppio teatro" come se si trattasse di due teatri riuniti

l'uno di fronte all'altro. Si presenta come una grande struttura ellittica sostenuta da file sovrapposte di archi con un enorme spazio circolare centrale, l'arena, nella quale si svolgevano intrattenimenti spettacolari e cruenti: battaglie navali, lotte dei gladiatori, caccia alle belve.



L'anfiteatro catanese è il maggior anfiteatro della Sicilia romana ed uno dei maggiori della penisola italiana. Poteva contenere circa 15.000 spettatori seduti, ma il numero poteva anche raddoppiare perché era frequente aggiungere impalcature lignee per posti in piedi

Si tratta di una straordinaria testimonianza archeologica che è stata, finalmente, riportata al centro della vita della città, grazie ad un paziente lavoro degli archeologi iniziato nel 2006 e affidato all'Istituto dei Beni Archeologici del CNR (Centro Nazionale del Restauro).


Ma chi sono gli archeologi e come si svolge il loro lavoro?

Gli archeologi sono come dei detective, sempre in giro a raccogliere indizi per ricostruire un fatto già accaduto. Scavano il terreno per cercare testimonianze del passato e svelare segreti e misteri. Sono dei gran curiosi e amano "viaggiare nel tempo"! Sono sempre alla ricerca di qualche enigma da risolvere per esaudire il desiderio di noi uomini moderni: conoscere la storia accaduta in un luogo, esaminando le tracce e i segni lasciati dall'uomo nelle varie epoche.

Beh! Immaginate che emozione, toccare un oggetto che è stato sepolto per tanti anni.

LEONARDO BATTE TUTTI!

12

 Francesca Anello 2ªE

Il 16 novembre 2017, a New York si è svolta un'asta con la vendita di un quadro di Leonardo Da Vinci: *Salvator Mundi*. L'opera rappresenta Cristo mentre benedice con la mano destra e nell'altra regge una sfera. Il quadro ha una storia complicata. Dopo essere stato creduto perso per moltissimo tempo, è stato ritrovato nei primi anni duemila e venduto una prima volta, nel 2005, per meno di 10.000 dollari. Da lì in poi – una volta restaurato e autenticato – è stato comprato e venduto più volte da collezionisti e commercianti d'arte, per prezzi sempre più alti. All'attuale proprietario è stato venduto per **450.000.000 dollari, circa**



Polemiche e indecisioni

L'acquisto del *Salvator Mundi* fa discutere perché il Regno Saudita, a cui l'acquirente appartiene, è la patria di religiosi ultraconservatori che considerano sacrilega la rappresentazione dei profeti e Gesù è considerato un profeta e non il Salvatore. Il quadro sarà esposto al museo Louvre di Abu Dhabi, negli Emirati



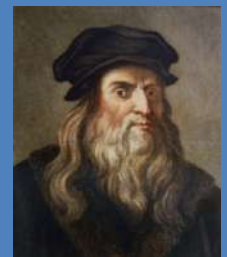
Chi è l'acquirente del celebre quadro?

Il suo nome è rimasto avvolto nel mistero prima di essere svelato al mondo. Si tratta di un principe saudita: Bader bin Abdullah bin Mohammed bin Farhan al-Saud




L'opera d'arte più costosa della storia acquistata da un privato

Grandezza: 46 X 66 cm
Data: 1490
Periodo: Rinascimento
Tecnica: olio su tavola



Leonardo da Vinci: grande genio del Rinascimento italiano, pittore, inventore, architetto, ingegnere. Si dedicò ad approfonditi studi scientifici (in particolare nel campo dell'anatomia) e inventò macchine futuristiche che anticipavano di secoli alcune tra le più moderne innovazioni tecnologiche (come l'elicottero!). I musei di tutto il mondo fanno a pugni per accaparrarsi gli schizzi preparatori e le opere di questo fenomeno toscano dal genio senza tempo.

UNA CLAMOROSA SCONFITTA

 Rebecca Lo Cascio 3^aC

13

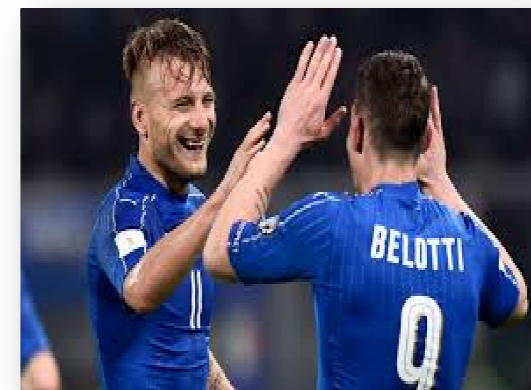
Sappiamo tutti che l'Italia ha perso l'occasione di andare ai Mondiali di Calcio 2018. Ciò non accadeva da 60 anni, ovvero dal 1958. Ma quando è successo?

Venerdì 10 Novembre tutti gli italiani erano davanti la TV in trepidante attesa per la partita Italia-Svezia che avrebbe stabilito, dallo stadio Meazza, il destino dell'Italia di andare o no ai Mondiali di Calcio. La formazione comprendeva Gianluigi Buffon, Giorgio Chiellini, Andrea Barzagli, Leonardo Bonucci,



Jorginho, Marco Parolo, Alessandro Florenzi, Matteo Darmian, Antonio Candreva e Manolo Gabbiadini, guidati dall'ormai exallenatore Giampiero Ventura. Per passare ai mondiali, l'Italia avrebbe dovuto fare almeno 2 goal; ma i 90 minuti di tempo non sono bastati per segnare contro la Svezia, molto brava a difendere la propria porta.

Per questa disastrosa sconfitta la FIGC (Federazione Italiana Giuogo Calcio) ha sollevato Giampiero Ventura anche se non ha ancora scelto il prossimo allenatore. Subito dopo l'amara sconfitta, il giornale "Il Fatto Quotidiano", ha riportato l'intervista di Ventura nel quale chiede scusa all'Italia dicendo: "Chiedo scusa agli italiani del risultato, ma abbiamo



lavorato con impegno e professionalità."

E dunque, anche se è stato un duro colpo per tutta l'Italia perchè, si sa che per noi italiani, il calcio è molto importante, in quanto riesce sempre a riunire grandi e piccini, non ci abbattiamo e speriamo in un futuro migliore per il calcio.


AUGURI CAPITANO!

Il 28 Gennaio 2018, l'ex capitano Gianluigi Buffon ha compiuto ben 40 anni (28 Gennaio 1978, Carrara, TO) con 23 anni di carriera. Passando dal Parma alla Juventus è entrato in Nazionale nel 1997. Ha regalato all'Italia e al mondo grandissime emozioni. Grazie Gigi.

RICONOSCIMENTO ALLA CREATIVITÀ DEI PIZZAIOLI

La pizza napoletana diventa Patrimonio dell'Umanità UNESCO

14

 Denise Ganci 3^aC



Il 7 Dicembre 2017 l'UNESCO ha riconosciuto "l'arte di preparare la pizza napoletana" come Patrimonio dell'Umanità. Un riconoscimento ampiamente condiviso da tutti gli amanti e appassionati di questa celebre e nota prelibatezza. Secondo i dati della Conferenza Nazionale Artigianato sarebbero circa 8 milioni le pizze sfornate ogni giorno in Italia. I buongustai napoletani e non solo, sono concordi nel sostenere che "fare il pizzaiolo è un'arte", uno spettacolo in cui il pizzaiolo è il regista, il bancone e il forno sono i

protagonisti e la pizza è l'attore principale!

Si tratta di un grande riconoscimento per Napoli e per l'Italia.

Ma come avranno reagito i cittadini di Napoli? In un'intervista, il sindaco della città, Luigi De Magistris, ha dichiarato: «È il segno della potenza di Napoli attraverso la sua arte, la sua cultura, le sue tradizioni, le sue radici, la sua creatività, la sua fantasia. Una vittoria per Napoli e per la pizza napoletana».



La grande notizia del riconoscimento UNESCO è arrivata in ogni parte del mondo, anche nello spazio. Chissà cosa saprebbero fare questi maestri pizzaioli su una stazione spaziale?



Nell'attesa, ci hanno provato l'astronauta Paolo Nespoli e colleghi dopo aver ricevuto, sulla navicella spaziale, un regalo speciale. Un pizza party improvvisato che ha permesso agli astronauti di dimenticare il limite di 2600 kilocalorie giornaliere e addentare dischi volanti al pomodoro e mozzarella! "Infinita" la felicità di

Paolo Nespoli! Sembra che la pizza sia una delle cose che gli sia mancata di più durante i 4 mesi nello spazio! Ma chi ha sfornato per la prima volta questa squisitezza croccante al pomodoro e mozzarella filante? Anche se considerata originaria della tradizione culinaria italiana, (e soprattutto napoletana) anche Egizi, Greci e Romani cucinavano focacce schiacciate molto simili!



La pizza ha quindi una storia davvero lunga, molto complessa e incerta. Tuttavia le prime attestazioni della parola risalgono al 997d.C. nei pressi di Gaeta. In antichità nel bacino del Mediterraneo la pizza era un piatto molto povero fatto con strutto,

formaggio e basilico (a volte con scarti di pesce) diffuso in tutte le regioni. La pizza così come la conosciamo noi arrivò nel 1889 quando il cuoco napoletano Raffaele Esposito creò la pizza Margherita (tricolore) in onore della Regina Margherita di Savoia: pomodoro, mozzarella e basilico per onorare la Regina e l'Italia! Fino al 1830 circa, la pizza era venduta esclusivamente in bancarelle ambulanti e da venditori di strada fuori dai forni, poi arrivarono le pizzerie! L'antica pizzeria Port'Alba a Napoli è considerata la più antica pizzeria italiana ancora oggi esistente!

E allora, come disse **Pino Daniele**:
Fatte 'na pizza c'a pummarola 'ncoppa vedrai che il mondo poi ti sorriderà.

Aforisma sulla pizza:

- Il segreto della pizza è l'acqua;
- Il segreto della pizza è il pomodoro;
- Il segreto della pizza è l'impasto;
- Il segreto della pizza è il forno a legna;
- Il segreto della pizza è un segreto!



L'ITALIA HA FINALMENTE IL SUO INNO!

 Sofia Mazzamuto 3^aG

16



Il 16 Novembre 2017, dopo 71 anni di provvisorietà, l'Inno di Mameli, conosciuto anche come "Il canto degli italiani", diventa ufficialmente l'Inno della Repubblica Italiana. Il Senato ha approvato definitivamente la legge che rende ufficiale quell'inno che il Consiglio dei ministri adottò provvisoriamente il 12 ottobre 1946.

Da allora in poi nessuna legge lo aveva reso definitivo.

Il "Fratelli d'Italia", di Goffredo Mameli (con lo spartito musicale di Michele Novaro), è conosciuto universalmente poiché ha sempre accompagnato cerimonie, parate militari, festival e soprattutto eventi sportivi.

Il 13 novembre, l'Inno di Mameli era ancora provvisorio quando venne cantato dai giocatori allo stadio "Meazza" di San Siro. Urlato dalle tribune e in campo prima dell'infausta partita con la Svezia che è costata alla nazionale azzurra la qualificazione ai prossimi Mondiali di calcio. E se il mondo del pallone ora si interroga su come ripartire dopo la disfatta, gli italiani possono almeno ripartire dalla certezza di avere il loro *Canto*.




Forse non sai che...

Goffredo Mameli scrisse il canto a soli 20 anni. Durante la battaglia per la liberazione di Roma, fu ferito accidentalmente ad una mano; la ferita si infettò e morì a soli 22 anni.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale l'unica copia ufficiale del testo dell'Inno fu persa.

GALAXY X: SARÀ DAVVERO IL TELEFONO DEL FUTURO?

 Emanuela Lo Nigro e Federica Stassi 2^a D

La Samsung da qualche di tempo, ha in progetto il lancio del nuovo Galaxy X programmato probabilmente per il 2018. Si tratta di uno smartphone con la capacità di piegarsi come un foglio di carta che entusiasmerà sicuramente gli appassionati della tecnologia. Secondo alcune indiscrezioni pubblicate nei social, il rivoluzionario smartphone sarà, inizialmente, venduto in Sud Corea e più avanti importato anche dall'Italia. Probabilmente la Samsung precederà le altre aziende nella presentazione di questo innovativo progetto. Infatti, altre note case produttrici come la Apple, LG, Nokia e Microsoft, stanno lavorando ad un modello di smartphone con le stesse caratteristiche

Nel corso degli anni i cellulari si sono evoluti in modo graduale: vediamo come



ADOLESCENTI E TECNOLOGIA: PUNTI DI VISTA

È opinione comune sostenere che gli adolescenti usino troppo frequentemente le apparecchiature tecnologiche, ed in particolare gli smartphone. Bisogna averne paura?

La tecnologia può, indubbiamente, rappresentare un "pericolo", ma usata nel modo corretto può rivelarsi utile e divertente. Molti adolescenti hanno la capacità di usarla correttamente, ad esempio per svolgere ricerche scolastiche, informarsi sulle attività svolte nei giorni di assenza e intrattenersi con gli amici. Per usare correttamente la tecnologia bisogna seguire alcuni accorgimenti:

- Non accettare l'amicizia a sconosciuti quando si utilizzano i social.
- Non diffondere il proprio numero privato di cellulare.
- Non usare eccessivamente il cellulare perché potrebbe causarti una dipendenza. Scegli un'alternativa: stai in famiglia, esci con i tuoi amici o leggi un libro!



PARTICOLARI PER GLI APPASSIONATI

Il nuovo Galaxy X sarà composto da due **display** di cui solo uno flessibile, cioè piegabile. Lo schermo avrà una grandezza di 3.5 **pollici** ma aperto raggiungerà anche a 7 pollici esattamente come un piccolo tablet.

DISPLAY: Schermo di qualsiasi apparecchiatura tecnologica.

POLLICI: Unità di misura corrispondente a 2,54 cm utilizzata per i dispositivi tecnologici di ultima generazione.

RISCALDAMENTO GLOBALE.

L'impegno di ognuno, unica via per un futuro sostenibile



Roberta Mangiapane 3^a E

Per riscaldamento globale si intende un fenomeno di incremento delle temperature medie della superficie della terra.

Il riscaldamento globale è la conseguenza dell'utilizzo da parte dell'uomo di sostanze nocive all'ambiente. Se non facciamo nulla rischiamo di avere entro la fine di questo secolo un aumento di temperatura anche attorno a 5 gradi. In climatologia, cioè la scienza che studia il clima, l'espressione "riscaldamento globale" indica il mutamento del clima terrestre sviluppatosi nel corso del XX secolo e tutt'ora in corso. Tale mutamento è attribuito in larga misura alle emissioni nell'aria di crescenti quantità di gas serra, cioè quei gas presenti nell'atmosfera che riescono a trattenere, in maniera consistente, la radiazione infrarossa del sole.

Nel 2014 la temperatura media globale della superficie terrestre e degli oceani è stata di 14,5 °C cioè, di 0,50°C più elevata rispetto alla media del periodo 1961-1990 e di 0,03°C superiore alla media del 2001-2010. Nell'estate 2014 le temperature della superficie degli oceani hanno raggiunto i più alti valori mai registrati. Lo rivela uno studio condotto da Axel Timmermann della

dell'*University of Hawaii*. Le temperature più calde si sono registrate nell'emisfero meridionale, con valori da record per Australia e Argentina.

Nel 2015 è stato stipulato l'accordo di Parigi: 195 paesi hanno deciso di adottare un piano d'azione globale per evitare problemi climatici. Ma intanto, ognuno di noi può fare qualcosa per fermare il riscaldamento globale?

Fortunatamente sì! Noi possiamo – e dobbiamo – diminuire le emissioni di CO₂ (anidride carbonica) del 50 per cento entro il 2050.

Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo smettere di sprecare energia e usarla in maniera efficiente. Questo significa cambiamenti fondamentali nei nostri metodi di generare l'energia, nel modo in cui viviamo e viaggiamo e nelle nostre abitudini in genere.

Ad esempio, potremmo scacciare i "ladri di energia" dalle nostre case! Un gran numero di elettrodomestici consuma molta più energia di quanto sia necessario – anche quando sono spenti. Dovremmo anche imparare a riscaldare le nostre case con intelligenza e a costruirle con materiali e

dispositivi che utilizzano l'energia del sole trasformandola in acqua calda o elettricità. Insomma, sono davvero tanti gli accorgimenti che possono mettersi in atto. Ognuno di noi può davvero contribuire attivamente alla riduzione dei gas serra. Iniziamo oggi stesso!

E non dimentichiamo che la Terra è l'unica casa che abbiamo e proprio per questo abbiamo il dovere di rispettarla se vogliamo vivere bene.

Neve nel Sahara: lo spettacolo del deserto imbiancato



Morte da riscaldamento per un orso polare

STAFF REDAZIONALE:

Direttore: Maria Luisa Ferrara

Redattori: Anello Francesca, Bompasso Giorgia, Cusimano Deborah, D'Accordio Sofia, Ganci Denise, Genovese Cristina, Graziano Umberto, Lo Cascio Rebecca, Lo Nigro Emanuela, Mangiapane Roberta, Mazzamuto Sofia, Militano Andrea, Scalici Roberta, Spallino Vincenzo, Stassi Federica.

Le classi di tutto l'Istituto potranno contribuire ad accrescere le notizie del Giornalino facendo pervenire i contributi anche per via elettronica, attraverso una email alla redazione del giornale: **scrivarte.net@libero.it**